

Il confronto sulle spese impreviste si può ritenere, per certi versi, più significativo di quello sulle spese mensili (cioè programmate). Nell'autovalutazione delle difficoltà nel far fronte alle spese mensili, infatti, entrano in gioco diversi fattori oggettivi e soggettivi, dal costo della vita nel luogo di residenza al tenore di vita attuato o sperato. Inoltre, per le famiglie con disabili, si deve considerare più probabile, a parità di condizioni, un livello più alto di spese mensili programmate, per cure mediche e assistenza (per quanto tali spese siano in parte rimborsate o compensate).

Ad ogni modo, anche nella capacità di far fronte alle spese mensili, le situazioni di disagio, più o meno gravi, sono dichiarate molto più frequentemente dalle famiglie con disabili. La quota di famiglie che dichiarano di avere "difficoltà" o "molta difficoltà", che è del 22,5% fra le famiglie senza disabili, sale al 48,9% fra le famiglie con disabili. Il divario fra i due collettivi, inoltre, è massimo fra le famiglie che dichiarano "molta difficoltà" (11,4 punti percentuali) e si va progressivamente attenuando man mano che il livello di difficoltà diminuisce, fino quasi ad annullarsi fra le (poche) famiglie che dichiarano di poter sostenere "molto facilmente" le proprie spese mensili (Tabella 11).

Tabella 11 - Distribuzione delle famiglie secondo la difficoltà nell'affrontare le spese mensili la presenza di almeno una persona con disabilità (valori percentuali)

	Presenza disabilità		Totale
	Nessuna persona con disabilità	Almeno un disabile presente	
Con molta difficoltà	13,1	24,5	14,6
Con difficoltà	19,4	24,4	20,1
Con qualche difficoltà	40,4	35,0	39,7
Abbastanza facilmente	20,8	13,1	19,8
Facilmente	5,5	2,5	5,1
Molto facilmente	0,8	0,5	0,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, EuSILC 2006

La quota di famiglie con disabilità che dichiarano di riuscire a far fronte alle spese mensili "con molta difficoltà" o "con difficoltà" raggiunge il 66,0% nelle Isole (contro il 46,6% delle altre famiglie) e il 61,2% nel Sud (contro il 43,1% delle altre famiglie), mentre nelle altre ripartizioni oscilla intorno al 40%. Nelle due ripartizioni del Mezzogiorno, inoltre, è più netta la differenziazione fra le famiglie con disabili e il resto della popolazione: sempre con riferimento alle quote di famiglie che dichiarano "difficoltà" o "molta difficoltà" a sostenere le spese mensili, la quota di famiglie con disabili prevale di 19,4 punti percentuali nelle Isole e di 18,1 punti nel Sud, mentre nelle altre ripartizioni la differenza è di poco più di 13 punti (Tabella 12).

Le regolarità osservate, tanto nella maggiore prevalenza di significative difficoltà economiche fra le famiglie con disabili quanto nella maggiore concentrazione di questo fenomeno nelle aree economicamente più svantaggiate, indicano chiaramente la sussistenza di un'associazione fra disabilità e disagio economico. Ciò significa che le famiglie con disabili sono significativamente più esposte al rischio di povertà, che dovrebbe essere contrastato concentrando gli interventi a sostegno del reddito sulle fasce più deboli.

Tabella 12 - Distribuzione delle famiglie secondo la difficoltà nell'affrontare le spese mensili la presenza di almeno una persona con disabilità e per ripartizione territoriale (valori percentuali)

		Nessuna persona con disabilità	Almeno un disabile presente	Totale
Nord-ovest	Con molta difficoltà	10,3	17,4	11,0
	Con difficoltà	16,4	22,8	17,0
	Con qualche difficoltà	39,6	38,1	39,4
	Abbastanza facilmente	25,7	16,6	24,8
	Facilmente	7,2	4,1	6,9
	Molto facilmente	0,8	0,8	0,8
Totale		100,0	100,0	100,0
Nord-est	Con molta difficoltà	9,3	16,4	10,3
	Con difficoltà	15,2	21,6	16,1
	Con qualche difficoltà	38,5	39,6	38,7
	Abbastanza facilmente	28,2	18,3	26,8
	Facilmente	7,6	3,4	7,0
	Molto facilmente	1,2	0,8	1,1
Totale		100,0	100,0	100,0
Centro	Con molta difficoltà	10,9	23,0	12,5
	Con difficoltà	19,0	20,3	19,2
	Con qualche difficoltà	45,9	41,4	45,3
	Abbastanza facilmente	18,8	12,5	17,9
	Facilmente	4,5	2,2	4,2
	Molto facilmente	0,8	0,6%	0,8
Totale		100,0	100,0	100,0
Sud	Con molta difficoltà	19,1	32,2	21,1
	Con difficoltà	24,0	29,0	24,8
	Con qualche difficoltà	41,3	29,8	39,5
	Abbastanza facilmente	13,0	7,6	12,2
	Facilmente	2,3	1,3	2,1
	Molto facilmente	0,3	0,1	0,3
Totale		100,0	100,0	100,0
Isole	Con molta difficoltà	19,2	36,8	22,5
	Con difficoltà	27,4	29,2	27,7
	Con qualche difficoltà	34,0	22,5	32,1
	Abbastanza facilmente	12,8	10,1	12,4
	Facilmente	5,3	1,4	4,7
	Molto facilmente	0,6	0,0	0,5
Totale		100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, EuSILc 2006

2.4 PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Le prestazioni pensionistiche rivolte alle persone con disabilità afferiscono sia al sistema previdenziale, connesso all'attività lavorativa, sia al sistema assistenziale che garantisce il riconoscimento di risorse economiche adeguate al sostentamento. Nonostante la notevole eterogeneità dei beneficiari di tali prestazioni si può tentare di offrirne un quadro generale utilizzando una aggregazione dei percettori di tali prestazioni basata sul numero e sulla tipologia delle pensioni percepite. È opportuno sottolineare, preliminarmente, che ogni beneficiario di prestazioni pensionistiche può usufruire della possibilità di cumulo delle stesse.

Al 31 dicembre del 2006 i percettori di almeno una tra le pensioni destinate alle persone con disabilità erano 4.716.880, mentre nel 2007 erano 4.682.939, facendo registrare, quindi, una lievissima diminuzione. Per quanto riguarda l'importo complessivo erogato si ha un lieve aumento del 2,7% tra i due anni presi in considerazione (Tabella 13).

Tabella 13 - Beneficiari di pensioni destinate a persone con disabilità, importo annuo complessivo e medio, per tipologia di pensione e sesso. Anni 2006, 2007 (importo complessivo in migliaia di euro, medio in euro)

		Tipologia di pensione					
		Invalidità	Indennitarie	Invalidità	Guerra	2 o più	Totale
				Civile		pensioni	
Anno 2006							
<i>Maschi</i>	Numero	464.792	208.147	376.432	24.347	1.178.856	2.252.574
	Importo complessivo	3.979.070	654.079	1.904.916	259.787	20.985.330	27.783.181
	Importo medio	8.561	3.142	5.060	10.670	17.801	12.334
<i>Femmine</i>	Numero	358.631	29.871	589.793	2.474	1.483.537	2.464.306
	Importo complessivo	2.335.164	78.574	2.965.445	22.626	22.026.517	27.428.327
	Importo medio	6.511	2.630	5.028	9.146	14.847	11.130
<i>Maschi e Femmine</i>	Numero	823.423	238.018	966.225	26.821	2.662.393	4.716.880
<i>Maschi</i>	Importo complessivo	6.314.234	732.652	4.870.361	282.413	43.011.847	55.211.508
	Importo medio	7.668	3.078	5.041	10.530	16.155	11.705
Anno 2007							
<i>Maschi</i>	Numero	434.562	203.154	387.981	23.281	1.180.677	2.229.655
	Importo complessivo	3.828.607	662.250	1.998.984	257.281	21.636.307	28.383.429
	Importo medio	8.801	3.260	5.152	11.051	18.325	12.730
<i>Femmine</i>	Numero	232.427	29.181	604.110	2.622	1.493.944	2.453.284
	Importo complessivo	2.152.956	80.395	3.104.781	23.478	22.937.440	28.299.050
	Importo medio	6.657	2.755	5.139	8.954	15.354	11.535
<i>Maschi e Femmine</i>	Numero	757.989	232.335	992.091	25.903	2.674.621	4.682.939
<i>Maschi</i>	Importo complessivo	5.981.563	742.645	5.103.765	280.759	44.573.747	56.682.479
	Importo medio	7.891	3.196	5.144	10.839	16.665	12.104

Fonte: Istat-Inps. Casellario Centrale dei Pensionati. Anni 2006, 2007

In entrambi gli anni in esame coloro che beneficiano di 2 o più pensioni, di cui almeno una delle tipologie in esame, rappresentano la percentuale maggiore, rispettivamente il 77,9 % e il 57,1%.

Tra i beneficiari di prestazioni pensionistiche per persone con disabilità si nota una lieve prevalenza della componente femminile che rappresenta il 52,2% nel 2006 e il 52,4% nel 2007; un'analoga distribuzione per sesso si rileva anche sul totale dei pensionati.

Proseguendo l'analisi per genere e per tipologie di beneficiari si evidenzia un vantaggio maschile, per entrambi gli anni, sia tra i percettori di pensioni di Invalidità (56,4% nel 2006, 57,3% nel 2007) che Indennitarie (87,5% nel 2006 e 87,4% nel 2007). Trattandosi di prestazioni legate a forme contributive di tipo previdenziale e allo svolgimento di un'attività lavorativa, tale evidenza non sorprende data la maggior presenza di maschi nel mondo del lavoro. Una situazione opposta si registra, invece, tra i beneficiari di prestazioni assistenziali, legate in parte alla presenza di disabilità ed in parte al possesso di un reddito definito adeguato al sostentamento. In questo caso, infatti, le donne risultano le beneficiarie prevalenti, rappresentando il 61,0% nel 2006 e il 60,9% nel 2007 di coloro che beneficiano delle sole prestazioni di Invalidità Civile e categorie assimilate. Questo risultato è facilmente interpretabile se si osservano i fenomeni demografici che hanno riguardato la nostra popolazione negli ultimi decenni. Il progressivo e rapido invecchiamento della popolazione e l'aumento della sopravvivenza a vantaggio delle donne, influenzano la struttura della popolazione ed in particolar modo quella delle persone con disabilità che è in maggioranza anziana. Come conseguenza di questi fenomeni non stupisce che vi sia un contingente maggiore di donne anziane che presentano una disabilità e che, non avendo né un'esperienza lavorativa pregressa né un reddito adeguato al proprio mantenimento, beneficiano di prestazioni di tipo assistenziale. L'analisi degli importi delle prestazioni pensionistiche consente di dimensionare sia le

risorse erogate attraverso l'importo complessivo annuo, sia di conoscere parte delle risorse economiche di cui dispone il singolo pensionato con l'analisi degli importi medi annui. L'importo annuo complessivo erogato a coloro che percepiscono la sola pensione di Invalidità rappresenta il 11,4% del totale degli importi erogati nel 2006 e il 10,6% nel 2007; coloro che ricevono la sola prestazione di Invalidità Civile e categorie assimilate beneficiano dell'8,8% e del 9,0% degli importi erogati rispettivamente nel 2006 e nel 2007; coloro che ricevono pensioni Indennitarie percepiscono l'1,3% del totale importi in entrambi gli anni in esame. La quota maggiore (56,4% nel 2006 e 57,1% nel 2007) dell'importo erogato alle persone con disabilità è percepito da coloro che beneficiano di due tipi di prestazioni pensionistiche di cui almeno una a favore di persone con disabilità. Gli importi medi annui tra coloro che percepiscono un solo tipo di pensione variano nel 2006 da un minimo di 3.078 euro, ricevuti dalle persone che percepiscono una pensione Indennitarie, ad un massimo di 10.530 euro per i beneficiari di pensioni di Guerra. Nel 2007, tra coloro che percepiscono solo un tipo di pensione l'importo minimo continua ad essere quello delle pensioni Indennitarie, 3.196, euro e quello massimo quello delle pensioni di Guerra 10.839. Ovviamente importi maggiori si registrano per coloro che fruiscono del cumulo di più pensioni in entrambi gli anni in esame.

Dall'esame della distribuzione territoriale dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche destinate alle persone con disabilità emerge una concentrazione nelle Regioni del Sud e Isole in entrambe gli anni in esame (42,6% nel 2006 e 42,5% nel 2007) (App.4.1).

La distribuzione per classe di età dei percettori di pensioni (App.4.2) varia notevolmente in relazione alla tipologia della prestazione stessa. Considerando complessivamente i percettori di pensione, indipendentemente dal tipo di pensione ricevuta, la fascia di età prevalente è quella di 65 anni e più, per entrambi gli anni in esame. Distinguendo per tipologia di pensione si rileva quanto segue: i percettori esclusivamente di pensioni di Invalidità sono relativamente concentrati sempre nella classe di età 65 e più (65,2% nel 2006 e 56,8% nel 2007); coloro che beneficiano solo di pensioni Indennitarie sono marcatamente più presenti nella classe di età 35-49 anni (42,2% nel 2006 e 42,3%) e 50-64 anni (45,1% e 45,6%), come ci si aspettava dall'ovvio legame con l'attività lavorativa; per i titolari esclusivamente di pensioni di Invalidità Civile si rilevano quote più elevate di quelle registrate per il complesso dei pensionati nelle classi di età inferiori ai 40 anni, per l'assenza di un legame di questo tipo di prestazioni con l'attività lavorativa. Infine, coloro che cumulano più prestazioni sono più numerosi nelle età anziane (65 anni e più).

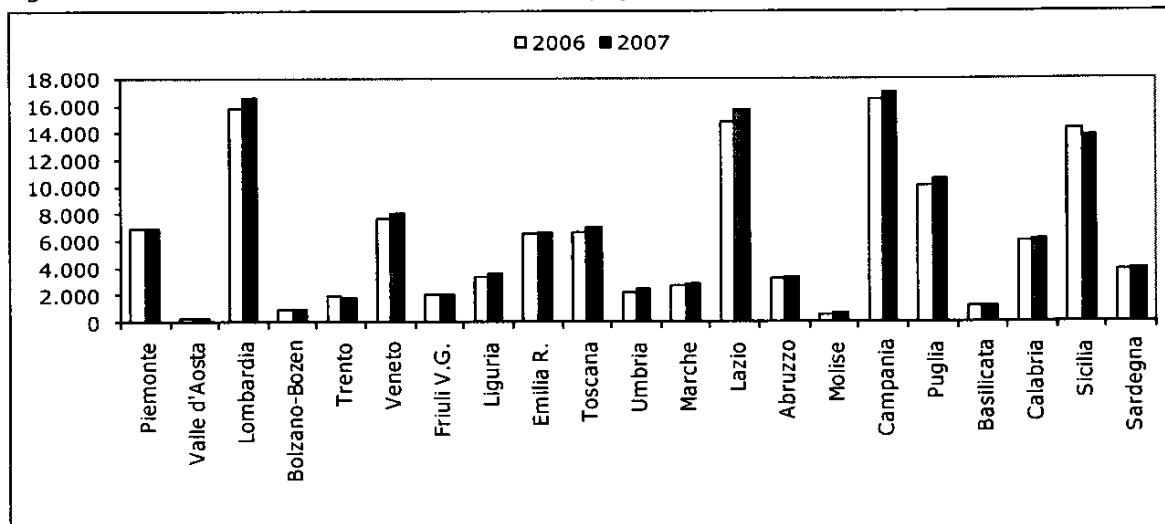
Un altro beneficio di natura economica, cui possono accedere le persone con disabilità, è l'indennità di accompagnamento che è erogata alle persone invalide al 100%, non in grado di deambulare o non in grado di compiere le attività della vita quotidiana; essa può essere erogata singolarmente o in associazione ad una delle pensioni di invalidità.

Nel biennio in esame i beneficiari di una o più pensioni destinate a persone con disabilità e dell'indennità di accompagnamento risultano essere 1.016.631 nel 2006 e 1.040.064 nel 2007; coloro che beneficiano esclusivamente dell'indennità di accompagnamento sono 127.156 nel 2006 e 131.332 nel 2007; infine i beneficiari di un'indennità di accompagnamento e di altre pensioni non legate alla disabilità sono 716.579 nel 2006 e 777.997 nel 2007.

L'importo lordo medio annuo dei tre contingenti ovviamente varia notevolmente; per coloro che beneficiano di almeno una pensione di disabilità e dell'indennità di accompagnamento risulta essere pari a 13.800 euro nel 2006 e a 14.034 nel 2007; per coloro che percepiscono solo l'indennità di accompagnamento è pari a 5.221 nel 2006 e a 5.325 nel 2007; ed infine, per quanti cumulano l'indennità di accompagnamento ad altre pensioni non collegabili alla disabilità l'importo lordo medio annuo è pari a 17.986 nel

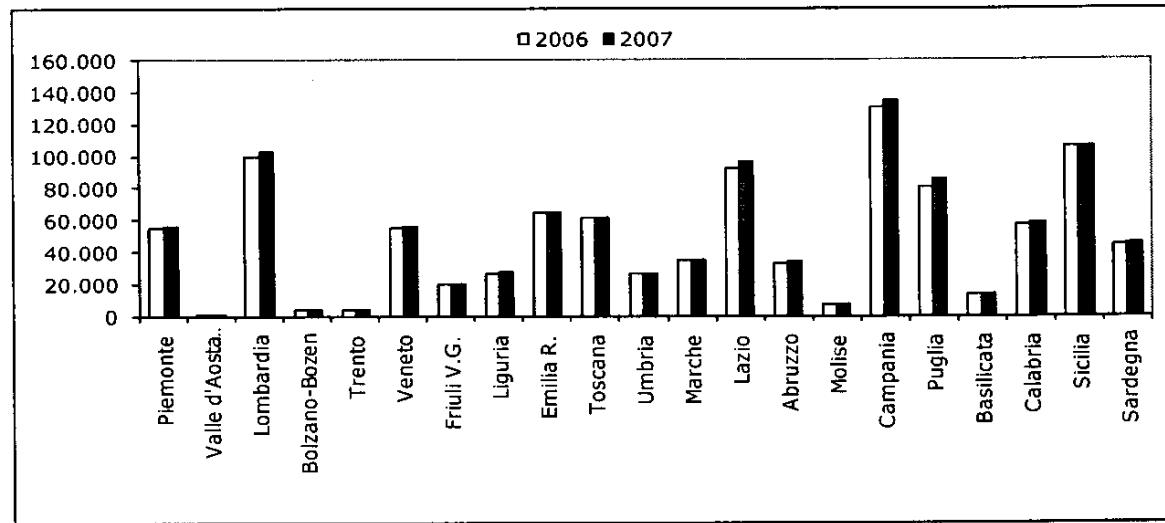
2006 e a 18.814 nel 2007 (App.4.3). Le figure sotto riportate evidenziano come nelle annualità in esame non vi siano sostanziali variazioni rispetto al numero dei beneficiari di indennità di accompagnamento, in tutti i sottogruppi in esame. (Figura 6, 7, 8).

Figura 6 - Beneficiari della sola indennità di accompagnamento per regione. Anni 2006 e 2007



Fonte: Istat-Inps. Casellario Centrale dei Pensionati. Anni 2006, 2007

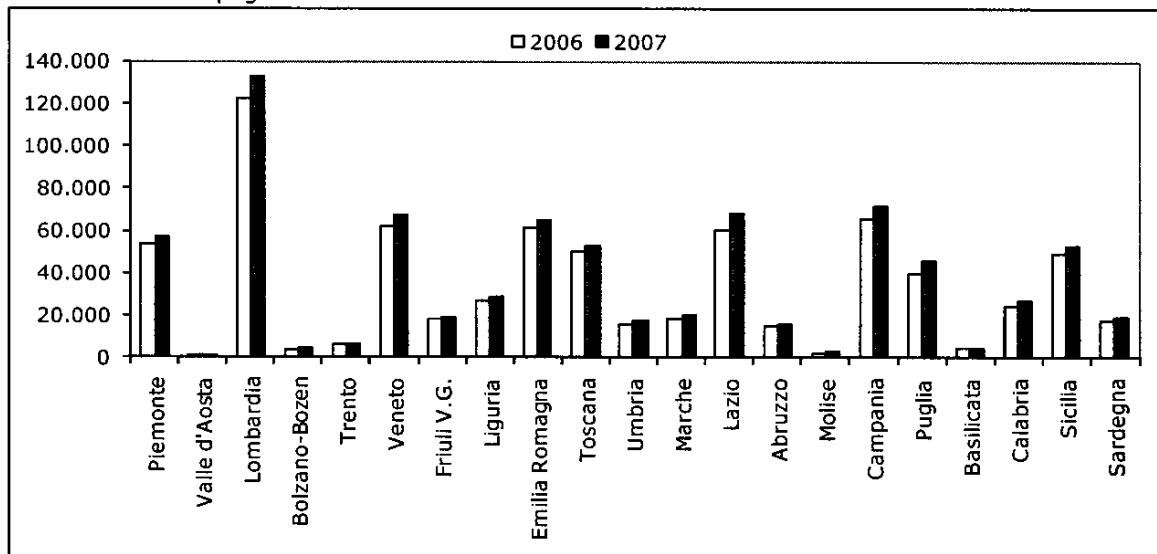
Figura 7 - Beneficiari di pensioni di disabilità e dell'indennità di accompagnamento per regione. Anni 2006-2007



Fonte: Istat-Inps. Casellario Centrale dei Pensionati. Anni 2006, 2007

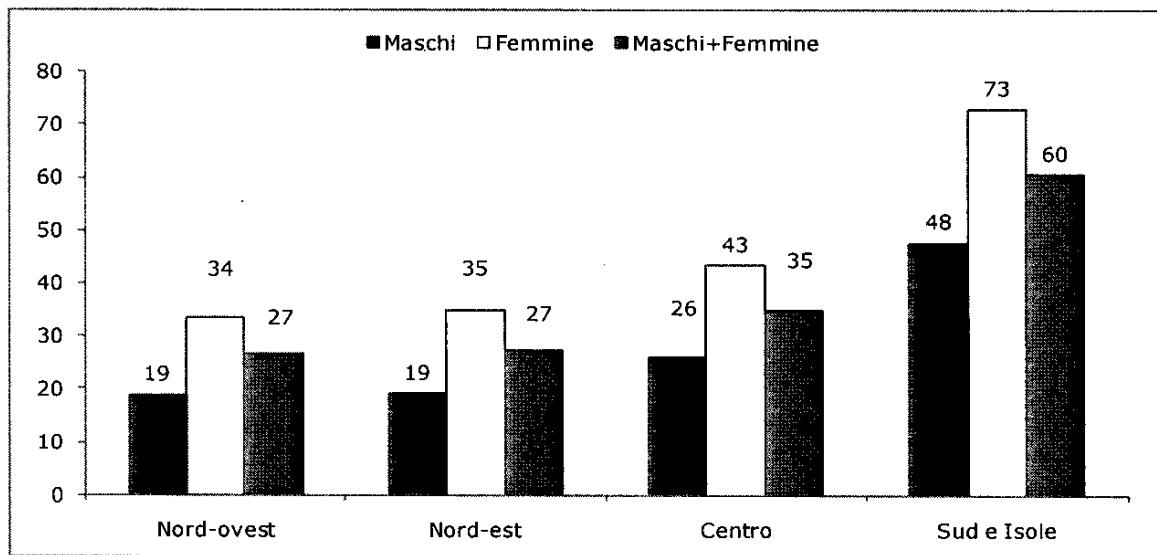
Per neutralizzare l'effetto della diversa struttura per età sono stati calcolati per il 2007 i coefficienti standardizzati dei percettori di indennità di accompagnamento e, come evidenziato nella Figura 9, emerge la presenza di un chiaro gradiente Nord-Sud per entrambi i sessi. Tuttavia la differenza territoriale maggiore si evidenzia nella popolazione femminile del Sud e delle Isole: 73 donne su 1000 percepiscono un'indennità di accompagnamento rispetto al valore minimo delle Regioni del Nord-ovest pari a 34 donne beneficiari di indennità di accompagnamento ogni 1.000 donne.

Figura 8 - Beneficiari di due o più pensioni non legate alla disabilità e della sola indennità di accompagnamento. Anni 2006 e 2007



Fonte: Istat-Inps. Casellario Centrale dei Pensionati. Anni 2006, 2007

Figura 9 - Beneficiari di indennità di accompagnamento: coefficienti di pensionamento standardizzati per sesso e ripartizione geografica - Anno 2007 (per 1000 abitanti)



Fonte: Istat-Inps. Casellario Centrale dei Pensionati. Anni 2006, 2007

2.5 INTEGRAZIONE SCOLASTICA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

2.5.1 L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA

I dati relativi agli iscritti mettono in evidenza che nel triennio 2006-2008 gli alunni con disabilità, inseriti in ogni ordine scolastico, sono aumentati da 178.220 a 188.713, rappresentando rispettivamente il 2,0 ed il 2,1% del totale degli alunni iscritti (Tabella 14). La percentuale di alunni con disabilità varia nei diversi ordini scolastici. Sulla numerosità degli studenti delle scuole elementari e medie non incide soltanto la distribuzione per età dei minori in età scolastica, ma anche gli elevati tassi di "ripetenza", nonché il ritardo con cui certe forme di disabilità che ostacolano l'apprendimento si

manifestano e vengono diagnosticate. Il fenomeno della "ripetenza" non ha solo una connotazione negativa, può, infatti, per i casi più gravi, rappresentare un fattore positivo, permettendo di rimanere per più tempo nella scuola così da acquisire maggiori conoscenze e nello stesso tempo mantenere le relazioni sociali. Dall'analisi della distribuzione territoriale degli alunni nei tre anni scolastici considerati si rileva la percentuale più alta nel Lazio (rispettivamente 2,4%, 2,5%, 2,6%) e nel Trentino Alto Adige (rispettivamente 2,5%, 2,6%, 2,5%), mentre la più bassa nella Basilicata (rispettivamente 1,4%, 1,5%, 1,5%) (Tabella 15).

Tabella 14 - Alunni con disabilità per ordine scolastico e anno scolastico

Ordine scolastico	A.s. 2005-2006		A.s. 2006-2007		A.s. 2007-2008	
	Alunni con disabilità	% sul totale alunni	Alunni con disabilità	% sul totale alunni	Alunni con disabilità	% sul totale alunni
Materna	17.481	1,10	18.656	1,10	18.934	1,10
Elementare	67.755	2,40	71.381	2,50	70.825	2,50
Secondaria di I grado	55.244	3,10	56.747	3,30	56.023	3,10
Secondaria di II grado	37.740	1,40	40.783	1,50	42.931	1,60
Totale	178.220	2,00	187.567	2,10	188.713	2,10

Fonte: Miur

Tabella 15 - Alunni con disabilità per regione e anno scolastico

Regione	A.s. 2005-2006		A.s. 2006-2007		A.s. 2007-2008	
	Alunni con disabilità	% sul totale alunni	Alunni con disabilità	% sul totale alunni	Alunni con disabilità	% sul totale alunni
Piemonte	11.062	2,00	11.701	2,10	12.037	2,10
Valle D'Aosta	267	1,60	305	1,80	305	1,80
Lombardia	26.122	2,00	28.101	2,10	27.941	2,10
Trentino Alto Adige	3.884	2,50	4.095	2,60	4.180	2,50
Veneto	12.016	1,80	12.730	1,90	13.268	1,90
Friuli V.G.	2.797	1,80	2.931	1,90	2.847	1,80
Liguria	3.867	2,00	4.107	2,10	3.938	2,00
Emilia Romagna	11.084	2,10	11.816	2,20	12.242	2,20
Toscana	8.336	1,80	8.987	1,90	8.975	1,90
Umbria	1.987	1,70	2.081	1,70	2.222	1,80
Marche	3.887	1,80	4.254	1,90	4.599	2,10
Lazio	19.643	2,40	20.903	2,50	21.470	2,60
Abruzzo	4.273	2,20	4.413	2,30	4.586	2,40
Molise	888	1,80	884	1,80	870	1,80
Campania	22.574	2,00	23.446	2,10	22.688	2,10
Puglia	13.254	1,80	13.597	1,90	13.441	1,90
Basilicata	1.409	1,40	1.456	1,50	1.506	1,50
Calabria	6.612	1,80	6.774	2,00	6.407	1,90
Sicilia	19.706	1,90	20.337	2,30	20.705	2,30
Sardegna	4.552	1,80	4.649	1,90	4.486	1,90
Italia	178.220	2,00	187.567	2,10	188.713	2,10

Fonte: Miur

Nel mondo della scuola l'ambiente, in senso stretto, sembra ancora rappresentare una barriera all'integrazione scolastica delle persone con disabilità è, infatti, ancora molto bassa la presenza di scuole con strutture per il superamento delle barriere architettoniche. Dai dati del Ministero della Pubblica Istruzione per l'anno scolastico 2003/2004 su 40.383 strutture scolastiche censite solo il 30,7% delle scuole statali era dotato di servizi igienici a norma, il 29,7% di porte a norma e il 20,3% di ascensori o

scale per il superamento delle barriere architettoniche. L'analisi sul territorio, pur evidenziando differenze cospicue tra le diverse Regioni, mostra come anche nelle Regioni più "virtuose" il 60% delle scuole non aveva ancora terminato l'abbattimento delle barriere architettoniche delle strutture scolastiche presenti nel proprio territorio (App.5.1).

Un ruolo fondamentale nel processo di inserimento scolastico e della socializzazione degli alunni con disabilità è svolto dai docenti di sostegno. In Italia i docenti impegnati in attività di sostegno nell'anno scolastico 2006-2007 sono 90.032. Gli insegnanti di sostegno nel corso degli anni sono aumentati in relazione alla crescita del numero degli alunni con disabilità e al numero delle deroghe richieste e concesse. Un'altra evidenza che si è andata consolidando negli anni è la crescita della quota di insegnanti a tempo determinato. Le realtà territoriali sono tra loro molto variegate (App.5.2).

2.5.2 L'INTEGRAZIONE UNIVERSITARIA

I dati sugli studenti con disabilità iscritti all'Università statale presentano un trend crescente, infatti dall'anno accademico 2000-01 all'anno accademico 2006-07 il loro numero passa da 4.813 (3 per mille del totale degli studenti iscritti) a 11.407 (6,8 per mille del totale degli studenti iscritti) (Tabella 16). La distribuzione per tipologia di disabilità mostra che gli studenti con difficoltà motorie costituiscono la percentuale maggiore (27,5%) degli iscritti con disabilità, mentre le percentuali minori si riscontrano nei casi di studenti con dislessia (0,9%) e con difficoltà mentali (3,5%) (App.5.3).

Tabella 16 - Studenti con disabilità iscritti all'Università statale per Regione ed anno accademico

Regione	A.a. 2005-2006		A.a. 2006-2007	
	Studenti con disabilità iscritti	Valori per 1.000 iscritti	Studenti con disabilità iscritti	Valori per 1.000 iscritti
Piemonte	396	4,00	459	4,90
Lombardia	886	4,80	993	5,50
Trentino Alto-Adige	96	6,50	104	6,70
Veneto	482	4,60	528	5,10
Friuli V.G.	197	5,40	237	6,70
Liguria	237	6,80	240	6,80
Emilia Romagna	920	6,00	1.120	7,40
Toscana	790	6,30	971	7,70
Umbria	181	5,20	208	5,70
Marche	171	4,80	184	5,00
Lazio	1.629	7,20	1.835	8,10
Abruzzo	309	5,20	355	5,70
Molise	75	8,00	75	7,80
Campania	1.055	5,60	1.128	5,90
Puglia	758	7,40	701	6,50
Basilicata	47	6,00	71	9,20
Calabria	261	4,90	324	5,90
Sicilia	974	6,20	1.090	6,80
Sardegna	662	12,50	784	15,90
Italia	10.126	6,00	11.407	6,80

Fonte: Miur-Cineca

In conclusione, i dati presentati testimoniano il raggiungimento di importanti risultati sul versante dell'istruzione scolastica, ma restano alcune criticità da superare per migliorare e rendere più efficiente il sistema. Tra gli elementi positivi riscontrati c'è sicuramente il fatto che il numero di alunni con disabilità è progressivamente cresciuto negli ultimi 15

anni. Tale incremento può essere interpretato come segnale di un maggiore inserimento nel sistema scolastico di questi ragazzi, mentre, poco o nulla si può dire sulla qualità dell'integrazione scolastica. Inoltre, i dati evidenziano una forte presenza degli alunni con disabilità nelle scuole "normali" e una presenza bassissima in quelle speciali. Questo risultato rappresenta un vanto per il nostro Paese, che ritiene che il processo di integrazione debba avvenire nelle scuole normali.

La presenza di numerose barriere architettoniche nelle strutture scolastiche è certamente l'elemento più critico che emerge dai dati analizzati.

2.6 LAVORO

La legge del 12 marzo 1999 n. 68 "Norme sul diritto al lavoro dei disabili" regola attualmente l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e rappresenta una profonda innovazione culturale nell'ambito dell'integrazione lavorativa, in quanto ha introdotto una disciplina ispirata al concetto di "collocamento mirato" consentendo di superare i limiti burocratici e assistenzialistici della precedente normativa (L.482/68). La legge promuove e sostiene l'inserimento individualizzato nel mondo del lavoro delle persone con disabilità in base ad un'analisi delle capacità lavorative del singolo soggetto e delle caratteristiche del posto di lavoro; incoraggia, inoltre, la realizzazione di azioni positive di sostegno e la rimozione di problemi ambientali e relazionali che possano ostacolare l'inserimento nell'attività lavorativa. Tra le persone con disabilità, meno del 18% in età lavorativa risulta occupato contro poco più del 54% tra le persone senza disabilità. L'analisi per classi di età, evidenzia che nella fascia 15-44 anni la percentuale delle persone con disabilità occupate è del 18,4% (22,3% tra i maschi e il 13,9% tra le femmine pari età) contro un 62,5% del resto della popolazione (73,3% tra i maschi e 51,5 % tra le femmine pari età); nella fascia 45-65 anni la percentuale di coloro che dichiarano di essere occupato scende al 17,0%, (24,6% tra i maschi e 10,4% tra le femmine) mentre nel secondo collettivo è del 54,9% (70,6 % per i maschi e 39,7% per le femmine). Infine, la percentuale degli inabili al lavoro è del 21,8% sul totale delle persone con disabilità, tale percentuale sale al 50,9% tra i giovani-adulti (15-44 anni) mentre scende al 39,0% tra coloro che hanno 45-64 anni (Tabella 17).

L'analisi dei livelli occupazionali delle persone con diversi tipi di disabilità mette in luce (App.6.1) che tra coloro che hanno solo una disabilità nelle funzioni, gli occupati e le persone in cerca di occupazione sono presenti in percentuali molto basse (rispettivamente 1,5% e 0,7%). Tale andamento si spiega con la consistente presenza di persone anziane con questa tipologia di disabilità. Un andamento analogo si osserva per le altre due tipologie di disabilità (difficoltà nel movimento e difficoltà di tipo sensoriale) sia per gli occupati che per le persone in cerca di occupazione.

Coloro che presentano solo una disabilità della vista, udito o parola sono occupati in percentuali superiori rispetto alle altre tipologie di disabilità: 16,3% rispetto al 5% delle persone con difficoltà nel movimento, all'1,5% di quelle con disabilità nelle funzioni della vita quotidiana, all'1,3% e allo 0,5% di coloro che hanno rispettivamente due o tre delle difficoltà sopra citate.

Procedendo ad un'analisi per tipologia di disabilità e condizione professionale, risultano prevalenti le percentuali di ritirati dal lavoro; per tutte le tipologie di disabilità si rileva una percentuale superiore al 40%, dato determinato dal prevalere degli over 65 nel contingente in esame. Il prevalere delle donne nella popolazione con disabilità spiega, inoltre, la notevole presenza delle casalinghe per tutte le tipologie di disabilità in esame (si riscontrano valori intorno al 20% tutte le tipologie considerate).

Le persone con disabilità iscritte alle graduatorie provinciali ex legge 68/99 dal 2006 al

2008 hanno avuto un incremento dell'11,3% passando da 648.785 del 2006 a 712.424 nel 2007, sino a 721.827 del 2008 (Tabella 18).

Tabella 17 - Persone di 15 anni e più per condizione professionale, classe di età, presenza di disabilità e sesso. Anno 2004-2005 (valori percentuali)

Condizione professionale	15-44		45-64		65 e più		Totale	
	Non		Non		Non		Non	
	Disabili							
Maschi								
Occupato	22,3	73,3	24,6	70,6	0,9	7,5	6,8	61,0
In cerca di occupazione	10,0	9,6	4,8	3,4	..	0,1	1,9	6,1
Casalinga	-	-	-	-	-	-	-	-
Ritirato dal lavoro	0,5	0,0	26,3	23,4	79,1	87,7	62,4	22,5
Inabile al lavoro	53,5	0,3	44,1	0,6	15,3	0,9	23,9	0,5
Altra condizione professionale	13,7	16,7	..	1,9	4,7	3,8	5,0	9,9
Totale	100,0							
Femmine								
Occupato	13,9	51,5	10,4	39,7	0,3	1,6	1,8	37,5
In cerca di occupazione	5,9	10,1	0,8	2,1	0,0	0,0	0,4	5,6
Casalinga	22,1	20,4	34,1	44,6	30,5	48,8	30,5	33,6
Ritirato dal lavoro	-	0,0	16,3	11,9	38,4	42,9	34,6	12,6
Inabile al lavoro	47,9	0,2	34,7	0,4	17,9	0,7	20,8	0,3
Altra condizione professionale	10,1	17,8	3,6	1,4	12,9	6,0	11,9	10,4
Totale	100,0							
Maschi e Femmine								
Occupato	18,4	62,5	17,0	54,9	0,5	4,2	3,5	49,0
In cerca di occupazione	8,1	9,9	2,6	2,7	0,0	0,1	0,9	5,8
Casalinga	10,3	10,1	18,3	22,7	21,4	27,0	20,3	17,2
Ritirato dal lavoro	0,3	0,0	20,9	17,6	50,5	62,9	43,9	17,4
Inabile al lavoro	50,9	0,3	39,0	0,5	17,1	0,8	21,8	0,4
Altra condizione professionale	12,0	17,3	2,1	1,6	10,4	5,0	9,6	10,2
Totale	100,0							

Fonte: Istat - Indagine Multiscopo, "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari". Anni 2004-2005

Tabella 18 - Iscritti con disabilità presenti nelle graduatorie provinciali ex L. 68/99 per area geografica. Anni 2006-2008 (valori assoluti e percentuali)

	2006		2007		2008	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
	Valori assoluti					
Nord-ovest	39.586	41.026	43.578	44.695	43.639	46.298
Nord-est	26.521	28.548	30.024	27.972	29.329	29.273
Centro	68.878	54.398	69.814	58.897	74.027	63.037
Sud e Isole	176.096	213.732	197.456	239.988	206.696	229.528
Italia	311.081	337.704	340.874	371.550	353.691	368.136
Valori percentuali						
Nord-ovest	49,1	50,9	49,4	50,6	48,5	51,5
Nord-est	48,2	51,8	51,8	48,2	50	50
Centro	55,9	44,1	54,2	45,8	54	46
Sud e Isole	45,2	54,8	45,1	54,9	47,4	52,6
Italia	47,9	52,1	47,8	52,2	50,1	49,9

Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali - Isfol

Nel 2006 il 62,5% delle persone disabili iscritte alle liste del collocamento obbligatorio si sono dichiarate disponibili a lavorare, con un valore massimo del 78,7% nelle Regioni del

Centro e minimo del 56,4% nel Nord-est. Per l'anno successivo la percentuale scende al 55,6% con un massimo nelle Regioni del Centro, con il 72,5% di iscritti, e minimo nel Sud e nelle Isole, con il 50,2%. A partire dal 2008 questa informazione non è più rilevata, in quanto la normativa vigente presuppone che l'iscrizione alle liste di collocamento lavorativo basti a testimoniare la disponibilità a lavorare.

Procedendo con un'analisi di genere, si rileva che nel 2007 per entrambi i sessi è diminuita la percentuale degli iscritti alle liste di collocamento obbligatorio che hanno dichiarato di essere disponibili a lavorare; tra le donne la percentuale scende da 63,5% del 2006 al 57,0% del 2007 e per gli uomini rispettivamente dal 61,7% al 54,2%. La maggiore disponibilità a lavorare si rileva per entrambi i sessi nelle Regioni del Centro Italia (78,9% degli uomini e 78,5% delle donne nel 2006 e 73,6% degli uomini e 71,5% delle donne nel 2007) (App.6.2).

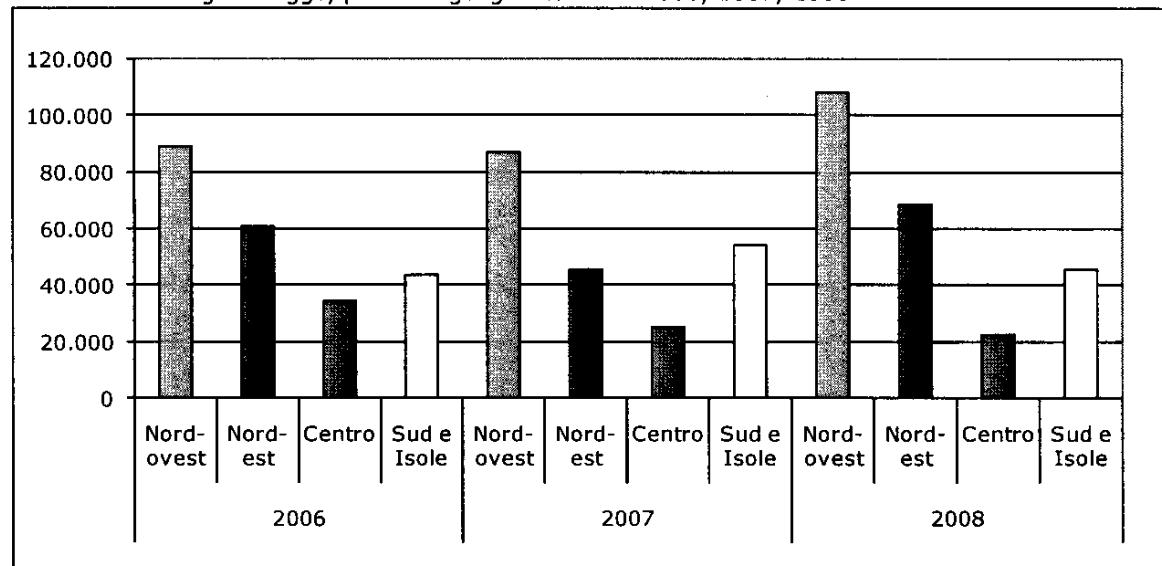
L'efficacia delle politiche di inserimento lavorativo si misura con l'analisi degli avviamenti al lavoro attuati. Considerando come indicatore la percentuale degli avviamenti sugli iscritti con disabilità alle liste di collocamento obbligatorio, si evidenzia la presenza di un gradiente Nord-sud sia tra gli uomini sia tra le donne. Nel triennio in esame in Italia la percentuale delle donne con disabilità avviate al lavoro su quelle iscritte è molto bassa e si attesta intorno al 3%. Tuttavia è presente un differenziale tra le Regioni del Nord e quelle del Sud Italia che si evidenzia in tutti gli anni considerati, infatti nel 2006 la percentuale maggiore di donne avviate al lavoro si registra nel Nord-ovest (10,2%) e la minore nel Sud e nelle Isole (0,7%); nel 2007 il massimo è raggiunto nelle Regioni del Nord-est (12,8%) e il minimo sempre nel Sud e Isole (0,9%); nel 2008 si registra sempre un valore massimo nel Nord-est (11,4%) e minimo nel Sud e Isole (0,7%).

Gli uomini fanno registrare percentuali di avviamento al lavoro più elevate in tutte le ripartizioni e in tutti gli anni in esame sebbene si evidensi, analogamente a quanto avviene per le donne, la presenza di un gradiente Nord-sud. In tutto il triennio i valori più elevati di avviamenti sono nelle Regioni del Nord-est (16,9% nel 2006, 22,6% nel 2007 e 15,7% nel 2008). Anche tra gli uomini le percentuali più basse di avviamento al lavoro si registrano nelle Regioni del Sud e delle Isole (1,7% nel 2006, 1,9% nel 2007 e 1,6% nel 2008) (App.6.3).

La normativa vigente prevede che i datori di lavoro siano tenuti ad avere alle loro dipendenze lavoratori con disabilità, le cosiddette quote di riserva: 7% del numero di dipendenti per aziende con più di 50 dipendenti; due lavoratori per aziende con un numero di dipendenti tra i 36 e i 50; un lavoratore per aziende con un numero di lavoratori tra i 15 e i 35 dipendenti.

La distribuzione territoriale dei posti di lavoro riservati alle persone con disabilità dipende dalla struttura produttiva del Paese, visto che la normativa stabilisce le quote di riserva in base alla dimensioni delle imprese private soggette all'obbligo di assunzione e non sulla base della popolazione target. Ciò determina forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro. Infatti, a fronte di una offerta più consistente di occupazione, almeno in termini assoluti, da parte delle persone con disabilità nelle Regioni del Sud, si assiste a un livello di posti di lavoro riservati alle persone con disabilità decisamente più elevato nelle Regioni del Nord (Figura 10).

Figura 10 - Posti di lavoro in base alla quota di riserva riferita alle aziende private sottoposte ad obbligo di legge, per area geografica. Anni 2006, 2007, 2008



Fonte: elaborazione Istat su dati Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali – Istat

2.7 PARTECIPAZIONE SOCIALE

Il livello di partecipazione sociale delle persone con disabilità si basa sulle attività da essi svolte fuori casa (numero di volte che si recano al cinema, teatro, ad altri spettacoli, o partecipazione ad attività di volontariato, politiche o ricreative), oppure sulla frequenza con la quale leggono quotidiani, libri o utilizzano nuove tecnologie. La valutazione complessiva del livello di partecipazione sociale si fonda sul confronto della frequenza con cui le persone svolgono queste attività in presenza e in assenza di disabilità.

L'11,3% delle persone con disabilità nel 2008 si è recato al cinema, al teatro o a vedere spettacoli, tale quota si raddoppia nel resto della popolazione (24,2%). La differenza tra le persone disabili e non disabili aumenta all'avanzare dell'età ed è maggiore tra le donne rispetto agli uomini (Tabella 19).

Nel corso degli ultimi anni, dal 2006 al 2008, si è osservata comunque una sensibile diminuzione del gap tra i due collettivi per le attività considerate (App.7.1 e App.7.2).

Nel 2008 la partecipazione alle ceremonie religiose è stata più alta tra le persone con disabilità: 35% contro il 29% del resto della popolazione (App.7.3). Al contrario, le persone con disabilità giovani (18-44 anni) e anziane (65 anni e più) frequentano i luoghi di culto in misura minore dei loro coetanei senza disabilità. Negli ultimi anni il fenomeno ha un andamento temporale stabile (App.7.4 e App.7.5).

Il livello di partecipazione ad attività svolte dall'associazionismo sociale o anche il versamento di soldi ad associazioni non sembra essere influenzato dalla presenza della disabilità: nel 2008 il 22,4% delle persone con disabilità ha preso parte alle attività di associazioni contro il 23,6% delle persone non disabili (App.7.6). Negli ultimi anni la partecipazione delle persone con disabilità è andata aumentando avvicinandosi sempre più ai livelli del resto della popolazione (App.7.7 e App.7.8).

I dati evidenziano una differenza tra persone con e senza disabilità nello svolgimento delle attività del tempo libero solo per attività come andare a cinema, teatro o a vedere spettacoli in generale mentre mostrano un coinvolgimento simile per le attività connesse all'associazionismo sociale e alle donazioni. Ciò potrebbe indicare che si stiano compiendo passi avanti nella partecipazione sociale delle persone con disabilità.

Tabella 19 - Persone di 14 anni e più che nel tempo libero, negli ultimi 12 mesi, si sono recati al cinema, al teatro o a vedere spettacoli, per presenza della disabilità, classe di età e sesso. Anno 2008 (quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe di età)

	14-44		45-64		65 e più		Totale	
	Disabili	Non disabili						
Maschi								
Nessuna attività svolta	71,5	64,7	84,1	79,4	93,7	88,2	85,6	72,2
Qualche attività svolta	28,5	35,2	15,9	20,6	6,3	11,8	14,4	27,8
Totale	100,0							
Femmine								
Nessuna attività svolta	76,5	72,4	87,9	85,0	97,1	92,9	91,2	79,3
Qualche attività svolta	23,5	27,6	12,1	15,0	2,9	7,1	8,8	20,7
Totale	100,0							
Maschi e Femmine								
Nessuna attività svolta	74,0	68,5	86,1	82,2	95,8	90,7	88,7	75,8
Qualche attività svolta	26,0	31,5	13,9	17,8	4,2	9,3	11,3	24,2
Totale	100,0							

Fonte: Istat - Indagine Multiscopo, Aspetti della vita quotidiana. Anno 2008

Rispetto alla lettura di quotidiani e di libri, sulla popolazione disabile agiscono gli stessi elementi che ne condizionano la diffusione nel complesso della popolazione, ma la presenza di disabilità può rappresentare un elemento aggiuntivo di difficoltà.

La lettura settimanale dei quotidiani (almeno una volta a settimana) coinvolge in misura pressoché uguale le persone con o senza disabilità (59 contro 63%) (App.7.9). L'interesse per la lettura dei quotidiani risente della presenza della disabilità tra le donne: solo il 49% delle donne con disabilità legge almeno una volta a settimana un quotidiano rispetto al 59% tra le donne non disabili. Un altro aspetto che incide sulla frequenza di lettura è l'età: tra gli ultrasessantacinquenni disabili il 44% legge quotidiani contro il 59% dei coetanei non disabili.

Nel corso degli anni il gap tra le persone con e senza disabilità rispetto alla lettura dei quotidiani è andato diminuendo, grazie ad un aumento della quota di lettori tra le persone con disabilità (App.7.10 e App.7.11).

La lettura dei libri (almeno un libro all'anno) evidenzia differenze significative tra i due collettivi: nel 2008 il 32,5% delle persone con disabilità aveva letto almeno un libro, contro il 46,1 delle persone non disabili (Tabella 20). Negli ultimi tre anni, tuttavia, tali differenze tra le due popolazioni sono andate diminuendo, a seguito di un aumento di coloro che leggono libri tra le persone con disabilità (App.7.12 e App.7.13).

Le nuove tecnologie della comunicazione rappresentano certamente un ampliamento delle possibilità individuali, ma possono preludere a situazioni di marginalità quando il loro accesso si manifesta diseguale e condizionato da fattori fisici o sociali. Diventa quindi un elemento su cui porre una particolare attenzione nell'ottica della qualità della vita delle persone con disabilità.

L'uso di nuove tecnologie, come utilizzare spesso internet, coinvolge le persone con disabilità in misura inferiore rispetto alle persone non disabili (17,4 contro 39,5%) (App.7.14). Tra i giovani adulti (18-44 anni) non vi è differenza, mentre all'aumentare dell'età la differenza si fa consistente. Anche per questo tipo di attività, nel corso degli anni la differenza tra i due collettivi si è assottigliata a seguito dell'aumento di utilizzatori tra le persone con disabilità (App.7.15 e App.7.16). Come per molti altri fenomeni l'utilizzo di internet è meno diffuso tra la popolazione con disabilità rispetto alla popolazione non disabile. Tuttavia il fenomeno presenta una interessante andamento temporale che sembrerebbe prefigurare elementi di accesso a nuove opportunità.

Per concludere, i dati presentati evidenziano ancora dei deficit di partecipazione sociale per le persone con disabilità, soprattutto negli ambiti dove la mancanza di autonomia costituisce un elemento di esclusione e marginalizzazione. Negli ambiti, invece, che prescindono da fattori fisici di impedimento e dall'età, le persone con disabilità mostrano un livello di partecipazione uguale e, a volte, anche maggiore di quello riscontrato nel resto della popolazione. In particolare è il segmento giovanile che si manifesta particolarmente vivace in questi ambiti. L'associazionismo, ma anche l'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e dell'informazione si prospettano, almeno potenzialmente, come possibili strumenti di integrazione e di contrasto all'isolamento.

Tabella 20 - Persone di 14 anni e più che hanno letto almeno un libro negli ultimi 12 mesi per presenza della disabilità e sesso. Anno 2008 (quozienti per 100 persone dello stesso sesso)

	Non leggono libri		Leggono libri		Non indicato	
	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili	Disabili	Non disabili
Maschi	69,7	58,7	28,8	38,2	1,5	3,2
Femmine	63,6	43,7	35,3	53,9	1,1	2,5
Maschi e Femmine	66,3	51,1	32,5	46,1	1,3	2,8

Fonte: Istat - Indagine Multiscopo, Aspetti della vita quotidiana. Anno 2008

2.8 TRASPORTO

Il tema del diritto alla piena mobilità delle persone con disabilità, e più genericamente delle persone a mobilità ridotta, è un tema centrale per le politiche sulla disabilità. La stessa Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità promuove l'accessibilità anche in termini di "accesso all'ambiente fisico e ai trasporti" come strumento per il raggiungimento di una piena integrazione sociale delle persone con disabilità. Nel 2008 il mezzo di trasporto più utilizzato dalle persone con disabilità di 14 anni e più è l'autobus, legato per definizione al trasporto urbano, a differenza delle persone senza disabilità che utilizzano maggiormente il treno (Tabella 21).

Tabella 21 - Persone di 14 anni e più per età, presenza di disabilità e utilizzo di mezzi pubblici. Anno 2008. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe d'età

	Autobus	
	Disabili	Non disabili
14-24	34,2	40,2
25-64	18,0	22,2
65 e più	12,1	25,9
Totale	14,8	25,4
	Pullman	
14-24	41,9	39,9
25-64	14,5	14,1
65 e più	5,9	12,4
Totale	10,0	17,2
	Treno	
14-24	38,1	42,0
25-64	20,1	31,7
65 e più	6,4	19,0
Totale	12,0	30,5

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo -Aspetti della Vita Quotidiana. Anni 2006, 2007, 2008

Nel totale della popolazione i differenziali tra i tassi di utilizzo di tutti i mezzi di trasporto pubblico tra le persone con e senza disabilità evidenziano sempre uno svantaggio delle persone con disabilità. Più precisamente tale svantaggio è pari a poco meno di 11 punti percentuali nell'uso dell'autobus, a circa 7 punti percentuali in riferimento al pullman, ed infine a circa 18 punti percentuali di differenza per quanto riguarda l'uso del treno.

I maggiori utilizzatori dei mezzi di trasporto sono i giovani tra i 14 e i 24 anni, fascia di età in cui i differenziali tra i due collettivi si assottigliano: nell'uso dell'autobus e del treno persiste uno svantaggio da parte dei giovani con disabilità (rispettivamente 6 punti percentuali e circa 4 punti percentuali) invece nell'uso del pullman si rileva un lieve vantaggio dei giovani con disabilità (1 punto percentuale).

Come era prevedibile la classe di età che utilizza meno i mezzi di trasporto pubblico è rappresentata dagli anziani sopra i 65 anni: più precisamente utilizza gli autobus rispettivamente il 12,1% degli over 65 con disabilità e il 25,9% senza disabilità; il pullman il 5,9% degli anziani con disabilità rispetto al 12,4% dei pari età senza disabilità; ed infine il treno solo il 6,4% degli ultrassesantacinquenni con disabilità rispetto al 19,0% di quelli senza disabilità.

Nell'ambito del trasporto privato sono disponibili dati su coloro che utilizzano come mezzo di trasporto l'automobile in qualità di conducente e dati sulle patenti di guida speciali.

Nel triennio 2006-2008, tra le persone con disabilità, si nota un trend costante tra coloro che guidano l'automobile frequentemente (27,2% nel 2006, 28,1% nel 2007 e 27,3% nel 2008); un analogo andamento emerge anche tra le persone senza disabilità (69,2% nel 2006 e nel 2007 e 68,0% nel 2008) (Tabella 22). Un elemento che induce alcuni spunti di riflessione è l'elevata percentuale tra i disabili di coloro che non guida mai l'automobile: 64,0% nel 2006, 64,4% nel 2007 e 68,0% nel 2008.

Tabella 22 - Persone di 18 anni e più per presenza di disabilità, sesso, classe di età e utilizzo dell'automobile come conducente. Anni 2006, 2007, 2008. Quozienti per 100 persone dello stesso sesso e classe d'età

2006								
	Disabili				Non disabili			
	Spesso	Qualche volta	Mai	Non indicato	Spesso	Qualche volta	Mai	Non indicato
18-24	49,3	2,1	45,7	2,8	63,2	8,7	23,4	4,7
25-64	52,5	4,0	37,6	5,9	78,3	3,7	15,0	2,9
65e più	14,1	3,3	78,6	4,1	38,1	4,1	54,7	3,1
Totale	27,2	3,5	64,0	4,7	69,2	4,3	23,4	3,1
2007								
18-24	42,9	6,1	44,9	6,1	64,1	9,0	22,2	4,7
25-64	52,0	5,0	37,9	4,2	77,7	3,9	15,0	3,4
65e più	15,4	3,2	78,1	3,4	40,3	4,3	51,3	4,1
Totale	28,1	3,8	64,4	3,7	69,2	4,5	22,7	3,7
2008								
18-24	42,2	4,4	50,0	3,5	62,1	8,6	25,3	3,9
25-64	52,2	3,9	42,1	1,9	77,9	4,0	14,8	3,3
65e più	13,7	2,3	82,3	1,8	39,6	4,2	52,7	3,6
Totale	27,3	2,9	68,0	1,8	68,2	4,5	23,9	3,4

Fonte: Istat, Indagine Multiscopo -Aspetti della Vita Quotidiana. Anni 2006, 2007, 2008

Per quanto riguarda le patenti di guida speciali in vigore, si rileva nel periodo di riferimento un notevole decremento nel 2010. A maggio 2006 le patenti speciali in vigore erano 689.467, ogni mille patenti in vigore 19 erano di tipo speciale mentre a aprile 2010 sono 443.745, con un decremento, in termini assoluti, di circa il 36%, a cui corrisponde

una diminuzione del quoziente di 7 punti percentuali. L'analisi di genere evidenzia un netto vantaggio maschile in entrambe le annualità in esame. Tra i titolari di una patente di guida speciale il 76,7% nel 2006 e il 72,2% nel 2010 è di sesso maschile (App.8.1 e App.8.2). L'analisi territoriale del quoziente di patenti speciali sul totale delle patenti in vigore consente di individuare, salvo qualche eccezione, la presenza di un gradiente Nord-sud sia nel 2006 sia nel 2010. Per il 2006 il valore massimo si riscontra in Piemonte e in Abruzzo, e tutte le Regioni che presentano valori superiori al valore nazionale appartengono al Centro-nord. Analoga è la situazione nel 2010 in cui, ad eccezione della Sardegna, tutte le altre Regioni che hanno valori che superano il valore nazionale appartengono al Centro-nord.

In conclusione si può evidenziare, nell'annualità considerata, il 2008, un notevole divario tra le persone con disabilità e quelle senza nell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico, divario più marcato nelle fasce di età più anziane e meno evidente tra i giovani sotto i 24 anni. La stabilità, nei tre anni in esame della percentuale di coloro che utilizzano l'automobile come conducenti, contrasta con il trend osservato per le patenti di guida speciali che sembrano in diminuzione. Una possibile spiegazione di questo contrasto può risiedere nella diversa composizione dei due collettivi: il primo è rappresentato da coloro che dichiarano di essere affetti da una malattia cronica o da una invalidità permanente che riduce l'autonomia personale fino a richiedere l'aiuto di altre persone per le esigenze della vita quotidiana in casa o fuori casa; i possessori di patenti speciali sono, invece, coloro i quali hanno ottenuto l'idoneità a guidare da una commissione medica in seguito all'accertamento dei requisiti fisici e psichici.

APPROFONDIMENTO

ALUNNI CON DISABILITÀ NELLE SCUOLE PRIMARIE E SECONDARIE DI I GRADO

Nell'ambito delle attività del Sistema informativo sulla disabilità (Sid), l'Istituto nazionale di statistica conduce dal 2009 l'"Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di I grado". L'indagine, annuale e di tipo censuario, ha l'obiettivo di analizzare il processo di inserimento scolastico dei giovani con disabilità, prendendo in considerazione sia le risorse, le attività e gli strumenti di cui si sono dotate le istituzioni scolastiche, sia le caratteristiche socio-demografiche ed epidemiologiche dei giovani con disabilità che vanno a scuola. Essa è stata progettata con la collaborazione del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e delle associazioni delle persone con disabilità. Il questionario elettronico è compilabile via web attraverso l'utilizzo di un sistema Istat di data capturing denominato INDATA.

L'indagine nel 2009 ha consentito di approfondire aspetti legati a diverse aree tematiche: barriere architettoniche, caratteristiche del personale docente sia di tipo curriculare sia di sostegno, caratteristiche del sostegno erogato e della frequenza dell'alunno con disabilità. Inoltre, sono state raccolte informazioni relative alla tipologia di disabilità degli alunni. All'indagine ha risposto il 77% delle scuole coinvolte (20.426 su 26.606 scuole).

Nella rilevazione del 2010 sono stati rilevati, oltre ai dati di offerta e di attività relativi a tutte le scuole di primarie e secondarie di primo grado, informazioni su un campione di alunni con disabilità iscritti in questo ordine scolastico. In particolare per quanto riguarda gli alunni sono stati rilevati dati su: tipologia di disabilità a 13 modalità; diagnosi presente nella certificazione; presenza di autonomia; utilizzo di ausili assistivi e di ausili didattici; tipo di certificazione; variabili demografiche; attività scolastica; presenza comunicatore per sordi e facilitatore della comunicazione; effettuazione della terapia a